

K O I N Ō N I A

...insieme nel cammino

CONFERENZA DEGLI ASSISTENTI GENERALI OFS

2005 - 4

Anno 12

n. 48

L'EUCARISTIA NELLA VITA E NELLA MISSIONE DEI FRANCESCANI SECOLARI

Fr. Michael J. Higgins, TOR

Introduzione

In risposta all'appello di Papa Giovanni Paolo II di dedicare un anno di riflessione all'Eucaristia, la Conferenza degli Assistenti generali decise di dedicare tutti i numeri di *Koinonia* dell'anno 2005 a questo importante tema. Con questo fine, abbiamo considerato le quattro parti principali della Lettera Apostolica del Santo Padre *Mane Nobiscum Domine* come la cornice delle nostre riflessioni¹.

Fr. Ivan Matić, OFM, si è concentrato sulla prima parte della lettera, "Nel solco del Concilio e del Giubileo," ed ha rilevato come la vita della Fraternità francescana scaturisce dall'Eucaristia. Di conseguenza, la Fraternità francescana è intimamente connessa con la Chiesa che è alimentata - e trova la sua identità e la sua ragion d'essere - nell'Eucaristia. Fr. Ivan afferma che,

In questo *Anno dell'Eucaristia* siamo chiamati a fare in modo che ogni singola riunione, tutte le nostre attività e tutto ciò che siamo ed abbiamo diventino un inno di ringraziamento a Dio Padre, per vivere ogni momento della nostra vita come un

momento privilegiato in cui manifestare la presenza di Colui che è in mezzo a noi. Siamo chiamati a creare nelle nostre Fraternità un clima in cui sia possibile sperimentare la misericordia e l'amore di Dio².

Fr. Ivan indica, inoltre, che "l'Eucaristia deve porsi nel centro del progetto di vita personale e di fraternità perché è la sorgente e la meta della nostra comunione e della nostra unità - e tutte le nostre attività e la nostra missione fluiscono da essa"³.

Dopo aver riflettuto sulla transizione dal papato di Giovanni Paolo II a quello di Benedetto XVI, Fr. Martin Bitzer, OFMConv, continua ad offrire alcune riflessioni sulla seconda parte di *Mane Nobiscum Domine*: "L'Eucaristia, Mistero di Luce." Osserva che "l'Eucaristia è soprattutto luce perché in ogni Messa la liturgia della Parola precede la liturgia Eucaristica nell'unità delle due 'tavole' la tavola della Parola e la tavola del Pane"⁴. Indica, inoltre, che la triplice realtà dell'Eucaristia, banchetto, sacrificio ed impulso escatologico verso il futuro sfida tutti noi ad essere portatori di luce - in pratica ad essere disposti a portare la luce di Cristo al mondo.

¹ Giovanni Paolo II (2004) Lettera Apostolica *Mane Nobiscum Domine* (MND) per l'Anno dell'Eucaristia, Ottobre 2005, a disposizione nella pagina web del Vaticano:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_20041008_mane-nobiscum-domine_en.html

² Matić, Ivan (2005). "La Fraternità attinge la sua vita dall'Eucaristia." *Koinonia*. 12(45), p. 4.

³ Ibid., p. 2.

⁴ Bitzer, Martin (2005). "L'Eucaristia Fonte della Luce che offriamo al Mondo." *Koinonia*. 12(46), p. 6.

Nel suo contributo, Fr. Irudaya Samy, OFM Cap, ha esaminato alcune importanti implicazioni supposte nell'idea dell' "Eucaristia: Sorgente ed Epifania di Comunione", la terza parte della Lettera Apostolica. Indica giustamente che San Paolo ci ricorda che in virtù dell'Eucaristia, il Cristiano entra in comunione diretta con Cristo (1Cor 10,17). Lo "spezzare il pane" mette in risalto la natura sociale e comunitaria dell'Eucaristia. La comunione dei discepoli con Cristo diventa comunione tra loro. Per questa unione con Cristo, l'Eucaristia è il sacramento perfetto. Ne consegue che la Chiesa ed ogni comunità cristiana autentica attingono la propria vita dall'Eucaristia che, nello stesso tempo, è sacrificio - sacramento, sacramento - comunione e sacramento - presenza. Il corpo di Cristo, che è la Chiesa, è costituito dalla partecipazione nel Suo Corpo Eucaristico, ed è animato dalla vita dello Spirito⁵.

Termina osservando che "la fraternità e l'unità hanno la loro fonte nell'Eucaristia, vale a dire partecipano nel dono totale di Cristo"⁶.

Vorrei concludere la nostra riflessione su *Mane Nobiscum Domine* rivolgendo uno sguardo francescano ad alcuni punti principali che Giovanni Paolo II sottolinea nella quarta ed ultima parte della Lettera Apostolica - "L'Eucaristia, Principio e Piano di 'Missione' ". Il Santo Padre divide le sue osservazioni sull'Eucaristia y sulla missione in questa parte della sua Lettera Apostolica in quattro sezioni (1) "Partirono senza indugio," (2) rendere grazie, (3) la via della solidarietà, ed (4) a servizio degli ultimi.

"Partirono senza indugio" (Cf. Lc 24,33)

Giovanni Paolo II si serve della risposta dei due discepoli a Cristo Risorto lungo il cammino verso Emmaus quale paradigma per la missione cristiana. Indica che quando finalmente riconoscono il Signore nello spezzare il pane i discepoli "partirono senza indugio" (Lc 24,33) verso Gerusalemme. Per

poter condividere la loro gioia con altri. Il Santo Padre invita tutti noi ad avere una reazione simile a quella dei discepoli verso la presenza di Cristo nella nostra vita. Afferma che,

Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare⁷.

Il Papa indica chiaramente che la chiamata a testimoniare la realtà di Cristo è un aspetto essenziale della nostra identità cristiana. Afferma che "l'Eucaristia è un modo di essere che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura"⁸. Inoltre, ogni Cristiano "assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita"⁹. Quando l'assimilazione del vero significato della profondità e della realtà della presenza del Signore diventano una realtà nella vita di un cristiano la risposta naturale è di condividere questo tesoro con gli altri.

Molto di quanto dice Giovanni Paolo II riferisce circa l'azione dei discepoli lungo il cammino di Emmaus può essere facilmente applicato all'esperienza avuta da Francesco lungo la sua esperienza di conversione. Così come i discepoli, che si depressero e rattristarono dopo la morte del Signore, cos pure Francesco passò per un periodo di depressione e di confusione nella sua vita. Anzi si spinse fino ad implorare Dio di "schiarire le tenebre" del suo cuore mentre apriva la sua anima davanti al Crocifisso di San Damiano. Come successe ai discepoli, che "partirono senza indugio" dopo aver incontrato il Signore Risorto, quando Francesco sentì la mano di Cristo su di lui, trascorse il resto della sua vita al servizio del

⁵ Samy, Irudaya (2005). "Eucaristia, Fonte e Manifestazione dell'Unità Fraterna." *Koinonia*. 12(47), p. 4.

⁶ Ibid., p. 4.

⁷ MND, 24.

⁸ Ibid., 25.

⁹ Ibid., 25.

Signore. Nei venti anni dopo il Santo di Assisi dedicò tutto se stesso a ricostruire la casa di Dio, mediante una vita di penitenza, di predicazione itinerante, di fraternità, e tendendo la mano con amore e misericordia verso i poveri ed i bisognosi. In ciò mostrò di essere un uomo eucaristico nel verso senso della parola.

Sia l'esempio di San Francesco come le parole del Santo Padre ci incoraggiano ad avere un rapporto personale con Cristo crocifisso e risorto. Per la forza di questo rapporto - ed alimentati dal corpo e dal sangue del Signore nell'Eucaristia - anche noi ci sentiamo interpellati a dedicarci alla diffusione del Vangelo. Come leggiamo nella *Regola* dell'Ordine Francescano Secolare, il mandato francescano è di andare "dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo"¹⁰. Si tratta di un cammino assai esigente e difficile per seguire il Signore. Richiede di "assimilare veramente ciò che l'Eucaristia esprime" come lo dice la Lettera Apostolica del Santo Padre. Solamente quando riceviamo questa forza, possiamo darci nella missione.

Il punto essenziale è questo: l'efficacia della vita e della missione dei Francescani secolari (di qualsiasi francescano/a) dipende dalla qualità del loro rapporto personale con Cristo Risorto - e dalla loro disponibilità a lasciarsi usare dal Signore testimoniando il Vangelo.

Seguendo gli esempi dei discepoli di Emmaus e di San Francesco, riconosciamo e celebriamo la presenza del Signore nelle nostre vite e dedichiamoci con amore a ricostruire la Sua casa, la Sua presenza, nel mondo. L'Eucaristia è fonte ed alimento per la nostra vita e missione.

Rendere grazie

Il Papa Giovanni Paolo II afferma che Eucaristia significa letteralmente "rendere grazie". Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* espande questa nozione quando afferma che il sacramento del corpo e del sangue del Signore viene chiamato Eucaristia "perché è rendimento di grazie a Dio. I termini

eucharistein e *eulogein* ricordano le benedizioni ebraiche che - soprattutto durante il pasto - proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione"¹¹. Queste tre azioni divine, così spesso attribuiti all'identità Trinitaria di Dio sono arricchite e si concretano nel "sì" incondizionato di Gesù alla volontà del Padre nel suo darsi sulla Croce e nell'Eucaristia. L'unica risposta umana adeguata a questo tremendo dono d'amore è lodare e ringraziare. Come indica il Santo Padre,

La Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. E' urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il 'progetto' eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive - in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita - significa, tra l'altro, testimoniare che la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore...¹².

L'Eucaristia invita i fedeli ad essere testimoni della realtà della presenza di Dio nel nostro mondo. Come afferma il Santo Padre: "Non dobbiamo aver paura di parlare di Dio e di essere testimoni orgogliosi della nostra fede"¹³. Ecco un'espressione stupenda di un profondo rendimento di grazie per ciò che Dio ha fatto e continua a fare per l'umanità che lui ha creato, redento e santificato.

Con questo in mente, la missione cristiana - la missione francescana - possono essere interpretate come un fluire naturale di ringraziamento e di lode per la presenza di Dio in ogni campo della nostra vita: "in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita".

Nel terzo capitolo di Amos, il profeta offre un'intuizione stupenda del perché è profeta. Scrive: "Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non

¹¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Seconda Parte Sezione 2, Capitolo 1, Articolo 3:II.

¹² *MND*, 26.

¹³ *MND*, 26.

¹⁰ *Regola OFS*, 4.

profetare?” (Am 3,8). Detto con altre parole, per rispondere veramente all’esperienza della presenza infinita di Dio nella sua vita Amos non poteva fare altro che essere un profeta. La sua profezia era una risposta naturale alle parole divine che aveva ricevuto dal Signore Dio. La stessa dinamica agisce nella vita e nella missione di San Francesco. La sua esperienza personale del Signore spinge Francesco ad imitare l’esempio di obbedienza e missione di Gesù.

In questa luce i Francescani possono capire la missione più come un’espressione naturale di gratitudine e ringraziamento che come un obbligo richiesto dalla *Regola* o dalle *Costituzioni Generali*.

Il Cammino di solidarietà

E’ chiaro che Giovanni Paolo II era un uomo sensibile ai segni dei tempi ed instancabile nel promuovere la giustizia e la pace. Incoraggia ogni seguace di Cristo a fare lo stesso. Afferma che,

L’immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo Millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l’Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formino uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione¹⁴.

Un aspetto importante della missione e della vita francescana é quello della conversione e della formazione permanente. Il Santo Padre afferma che l’Eucaristia può svolgere un ruolo importante al riguardo. E’ come lui stesso indica “una grande scuola di pace” che ci aiuta ad essere “promotori di dialogo e di comunione”.

San Francesco era conosciuto come uomo di pace. Egli incoraggia i suoi seguaci a salutarsi con parole di pace ed a vivere in pace con tutta la creazione. Non é difficile immaginare che Francesco considerò ciò importante per l’esempio di Cristo, il

Principe della Pace. Per rispondere veramente alla loro chiamata, i Francescani devono essere portatori di pace nelle loro famiglie e fraternità ed in ogni campo della loro vita. Come lo afferma il Santo Padre, l’Eucaristia é una scuola dove é possibile sperimentare ed imparare ciò.

A servizio degli ultimi

Giovanni Paolo II conclude le sue riflessioni sull’Eucaristia evidenziando il fatto che il sacramento offre un impulso “per un impegno fattivo nell’edificazione di una società più equa e fraterna”¹⁵. Il Papa rivolge un appello a tutte le comunità diocesane e parrocchiane a rispondere concretamente con compassione fraterna ad alcune forme di povertà. Il Santo Padre indica che la povertà assume diverse espressioni nel mondo e che non c’è nessuna società che sia immune dai suoi effetti. Il Papa scrive,

Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di essere umani, penso alle malattie che flagellano i Paesi in via di sviluppo, alla solitudine degli anziani, ai disagi dei disoccupati, alle traversie degli immigrati. Sono mali questi che segnano - seppure in misura diversa - anche le regioni più opulente¹⁶.

Il Santo Padre termina la parte finale della Lettera Apostolica indicando che i veri seguaci di Cristo sono riconosciuti per il loro amore e per il loro zelo a favore dei bisognosi. Afferma che “é questo il criterio in base al quale sarà comprovata l’autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche”¹⁷. Detto con altre parole, l’Eucaristia non é qualcosa che celebriamo attorno ad un altare e poi lasciamo indietro quando usciamo dalla chiesa. Dovrebbe - e deve - avere un effetto nella nostra vita. Ci rende sensibili ai bisogni degli altri, e ci incoraggia a tendere loro la mano con amore, misericordia e compassione.

Sono convinto che Francesco direbbe: “Amen! Mettiamoci all’opera!”

¹⁵ MND, 28.

¹⁶ MND, 28.

¹⁷ MND, 28.

¹⁴ MND, 27.

Capitoli – Riunioni

Repubblica del Sudafrica - Capitolo nazionale elettivo

Il Capitolo Nazionale Elettivo dell'Ordine Francescano Secolare della Repubblica del Sudafrica si è tenuto nel Centro di Spiritualità di Schoenstatt, vicino a Cape Town, dal 28 al 30 ottobre. Dopo aver esaminato i vari rapporti e dopo una discussione sugli Statuti nazionali durante i primi due giorni, il Capitolo è passato alle elezioni, nel pomeriggio di Sabato, 29 ottobre 2005. L'elezione è stata supervisionata da Lucy Almirañez, Consigliera della Presidenza CIOFS, in presenza di Michael Higgins, TOR, Assistente Spirituale Generale. I fratelli e le sorelle seguenti sono stati eletti per servire l'OFS in Sudafrica nei prossimi tre anni: Albertina Dhlamini, Ministra Nazionale; Sylvia Landsberg, Vice Ministra; Churchill Mokoena, Formatore; Jenny Harrington, Secretaria; Sharon Dutoit, Economa; Michael Harrington, Consigliere; Jenny Harrington, Consigliere Internazionale; e Felicity Maart, Consigliera Internazionale sostituta.

Italia - Presidenza del CIOFS

La Presidenza del CIOFS si è incontrata ad Assisi dal 1 al 5 di novembre per preparare il Capitolo generale dell'OFS, tenutosi dal 5 al 12 di Novembre. La Presidenza ha eletto due nuovi membri: Maria Aparecida Crepaldi, Brasile, come Consigliera di Presidenza per la lingua portoghese in sostituzione di Carlos Moura; Louis Herve Silva, Isole Mauritius, per la lingua francese in sostituzione di Felix Mbete.

Assisi – Capitolo generale straordinario dell'OFS

Nei giorni 5-12 novembre 2005, ad Assisi, presso il Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, l'Ordine

Francescano Secolare ha celebrato il suo Capitolo Generale Straordinario. Vi hanno partecipato 103 persone provenienti da circa ottanta nazioni: 62 capitolari, 17 osservatori invitati, 7 relatori, 7 traduttori, 10 addetti alla segreteria. Erano presenti anche tutti e quattro gli Assistenti generali del OFS (OFM, OFMConv, OFMCap e TOR). La Messa di apertura celebrata nella Basilica inferiore di San Francesco è stata presieduta da Fr. Vincenzo Coli, OFMConv, Custode del Sacro Convento, e quella di chiusura da Fr. José R. Carballo, Ministro generale OFM, a Santa Maria degli Angeli.

Oltre al tema centrale del Capitolo: *La "novitas franciscana": Missione e testimonianza*, presentata da Carol Gentile, OFS e Fr. Lester Bach, OFMCap., si possono menzionare questi altri importanti e particolari interventi: la relazione del Ministro generale OFS, la relazione della CAS, la presentazione dei risultati dell'inchiesta demografica, l'interpretazione pratica dell'art. 53.5 delle Costituzioni generali, cinque testimonianze su "Come vivere la nostra missione e offrire la nostra testimonianza nei diversi continenti e nelle diverse culture", una relazione sulle Fraternità emergenti per Continenti, lo stato attuale della "Gioventù francescana come corresponsabile e compartecipe della missione dell'OFS", l'approvazione di una Mozione riguardante la situazione dell'OFS in Italia condividendo l'operato dalla Presidenza del CIOFS ed approvando e facendo propria la risposta alla CIVCSVA, ed infine l'"analisi della situazione economica e revisione degli accordi presi nel Capitolo di Madrid" e la possibilità di trovare nuovi criteri per i contributi al CIOFS. Lo studio e l'analisi delle diverse tematiche sono stati fatti per gruppi linguistici: spagnolo (I e II), inglese (I e II), italiano, francese e tedesco.

A conclusione del Capitolo, è stato inviato a tutte le Fraternità sparse nel mondo il seguente Messaggio:

Messaggio del Capitolo generale a tutto l'Ordine

Assisi, 12 novembre 2005

Noi, membri del Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare, riuniti nell'XI Capitolo generale ad Assisi, nella città di San Francesco, salutiamo i fratelli e le sorelle di tutto il mondo e inviamo loro questo messaggio, desiderando condividere l'esperienza della comunione fraterna e le idee principali di questo Capitolo. Esso si è svolto nell'anno in cui celebriamo due importanti anniversari: 40 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II e 800 anni dalla rivelazione del Crocifisso di San Damiano a San Francesco.

Il tema del Capitolo *La "Novitas Franciscana": Missione e Testimonianza* ha messo davanti a noi la figura del nostro fondatore San Francesco d'Assisi in tutta la sua originalità e credibilità. Abbiamo sentito il dovere di rinnovare l'impegno a vivere pienamente la missione affidataci da Dio e di testimoniare il suo Amore verso gli uomini e verso tutte le creature. Il Capitolo ci ha fortemente interpellati sui seguenti temi:

1. L'identità francescana e secolare dell'OFS

L'identità francescana dell'Ordine trova il suo punto di forza nella *novitas* francescana. Che cosa di nuovo San Francesco ha portato al suo tempo e che cosa di nuovo può portare l'OFS e l'intera Famiglia Francescana al mondo di oggi? Il ritorno al Vangelo e ad una vita ad esso pienamente conforme, la fraternità tra tutti gli uomini e con tutte le creature, il servizio nell'amore.

L'identità secolare dell'OFS è un punto fondamentale della nostra vocazione e si riconosce nella missione e nella testimonianza di ciascuno dei suoi membri e delle sue fraternità. Siamo chiamati a costruire un mondo nuovo, giusto e fraterno, contribuendo alla edificazione del Regno di Dio (*Cost OFS* 3,2), con iniziative e azioni coraggiose nelle situazioni concrete in cui viviamo, non dimenticando mai l'importanza di una preghiera confidente e perseverante.

2. L'appartenenza all'Ordine e la corresponsabilità per la situazione economica dell'Ordine

Noi tutti abbiamo il dovere di adempiere a quanto chiede la nostra Regola e di essere segno luminoso per tutta la Chiesa e per la società del ventunesimo secolo. Il senso dell'appartenenza all'Ordine non si può limitare ad una vaga sensazione, ma deve concretizzarsi visibilmente in forme tangibili ed efficaci.

Un segno di consapevole partecipazione ai beni e agli obblighi delle Fraternità deve essere anche una accresciuta e responsabile sensibilità per la situazione economica della nostra famiglia dell'OFS. La crisi economica attuale della Fraternità Internazionale deve essere sentita e deve essere oggetto di attenzione in ogni Fraternità nazionale, regionale e locale.

3. La corresponsabilità e compartecipazione della Gioventù Francescana nella missione comune dell'OFS

La GIFRA è corresponsabile e compartecipe della missione comune dell'OFS. Questi giovani fratelli e sorelle francescani rappresentano un grande dono di Dio per il nostro Ordine e per tutta la Famiglia Francescana. Essi vivono la loro chiamata in modo proprio e noi siamo invitati ad accoglierli con generosità e apertura di mente e di cuore, ad accompagnarli e ad aiutarli con la nostra testimonianza dell'amore reciproco e della coerenza nella vita francescana.

Il senso dell'identità dell'OFS, dell'appartenenza all'OFS e della corresponsabilità per l'OFS cresce, se sostenuto dalla attenta e coerente formazione iniziale e permanente e si sviluppa nell'ambiente privilegiato delle Fraternità locali.

Se ci impegniamo a vivere ogni giorno in spirito di autentica fraternità, daremo una testimonianza di vita secondo il Vangelo. Solo così, potremo contribuire a rinnovare la nostra società e la Chiesa nei nostri giorni, come San Francesco e Santa Chiara già fecero nel proprio tempo.

Carissimi fratelli e sorelle, andiamo avanti con coraggio e fedeltà per ricostruire il nostro Ordine, la Chiesa e il mondo!

In nome di tutti i fratelli e sorelle,

Anna Maria Crescenti e Francesco Crescenti
Segretari Generali

Encarnación del Pozo
Ministro Generale

Portogallo - Capitolo nazionale elettivo

Il Capitolo nazionale elettivo dell'OFS del Portogallo si è svolto dal 18 al 20 novembre 2005 nella casa di accoglienza dei Frati Cappuccini. La Ministra generale dell'OFS, Encarnacion del Pozo, lo ha presieduto accompagnata dall'Assistente generale Fr. Ivan Matic, OFM. Il primo giorno del Capitolo è stato dedicato alla presentazione dei rapporti. Il primo sul tema "Vivere la nostra Missione con Gioia e con Speranza" è stato presentato dall'Assistente nazionale Fr. Severino Centomo, OFMConv. Seguito poi dal tema "L'OFS: Un cammino di santità laicale" presentato da Fr. Ivan. Sono stati presentati i rapporti sull'OFS-GiFra, e sulla situazione dell'assistenza spirituale in Portogallo. Gli altri due Assistenti nazionali Fr. Cesar Pedrosa Pereira Pinto, OFMCap e Fr. Daniel Antonio Silveira Teixeira, OFM, si sono uniti a Fr. Severino ed hanno partecipato nel Capitolo. José Carlos Gorgulho Santos è stato rieletto Ministro Nazionale e Pedro Nono Coelho è stato eletto Consigliere Internazionale.

Fatima - Tempo forte

Dal 21 al 27 novembre 2005 la Conferenza degli Assistenti spirituali (CAS) generali si è radunata a Fatima per l'incontro annuale "Tempo forte". Fr. Ivan Matic, OFM, presidente della CAS, Fr. Samy Irudaya, OFMCap, Segretario, e Fr. Martín Bitzer, OFMConv, hanno svolto i lavori, secondo il programma previsto. Fr. Michael Higgins, TOR, si trovava ancora negli Stati Uniti per il funerale della mamma defunta e per essere vicino a suo padre. Tra i principali temi si è trattato della elaborazione e approvazione del calendario delle attività per il 2006: Visite pastorali e Capitoli, tematica, redazione e pubblicazione di Koinonia, redazione e pubblicazione del Manuale per l'assistenza all'OFS e alla GiFra e una riflessione sul Capitolo generale appena concluso (5-12 novembre 2005). Il marco spirituale del luogo e l'accoglienza fraterna dei Frati Cappuccini sono stati di grande aiuto per la riuscita dell'incontro. Oltre a celebrare la Messa nel cuore del Santuario, gli Assistenti generali si sono recati al villaggio dove sono nati e cresciuti i beati Francesco e Jacinta, e Suor Lucia.

In memoriam

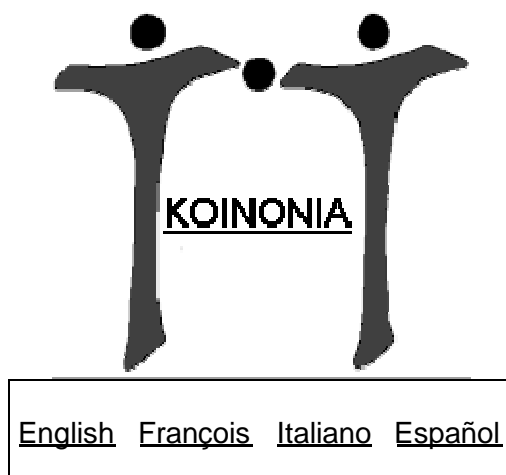
Il 31 maggio 2005, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, moriva nel Convento di Barcellona, Spagna, Fr. Andrés Ginés Lilao, OFMConv. Ma, chi fu Fr. Andrés? Dalla lettera scritta da Fr. Valentín Redondo, attuale Ministro provinciale dei Conventuali in Spagna (Madrid, 4/6/2005), emerge quanto segue: “Fr. Andrés è stato chiamato alla vita da Pedro José e María, i suoi genitori, a Alba (Teruel), il 30 settembre 1932... Fu ordinato sacerdote a Barcellona, il 29 giugno 1956... È stato intervenuto chirurgicamente da cancro di stomaco (17/5/2004)... e, sebbene un po’ debole, non si disinteressò mai dell’assistenza spirituale dell’Ordine Francescano Secolare della Spagna, di cui era Assistente nazionale; infatti curò anche la formazione di un gruppo con cui restaurò la fraternità OFS di Barcellona, accompagnò altri gruppi di pastorale e curò l’animazione liturgico-musicale delle Eucaristie domenicali... Con la sua vita e ci ha lasciato valori importanti per la nostra spiritualità francescana: l’accoglienza benigna (1R 2,1) di coloro che gli si avvicinavano...; il lavoro fedele e devoto (2R 5,1)... di insegnante, rettore dei postulanti, guardiano, direttore di scuola media, parroco, segretario provinciale; la letizia gioiosa, gradevole (1R 7,16) che animava e contagiava ... Il 26 aprile 2005 sentendosi molto male, chiese l’Unzione degli ammalati e la ricevette circondato da tutti quelli che erano a casa. Il 15 maggio, solennità di Pentecoste, godette per l’ingresso all’OFS del gruppo che lui aveva recentemente accompagnato...” Col nostro bollettino *Koinonia* desideriamo non solo ricordare Fr. Andrés nella nostra preghiera ma anche esprimere il nostro più vivo ringraziamento a Dio per l’esistenza di questo confratello nostro e per la luminosa testimonianza di vita evangelica che ha lasciato a tutti.

Messaggio ai nostri lettori

A partire del 2006 “Koinonia” non si pubblicherà più sulla carta. D’ora in poi i nostri lettori potranno trovarlo nel sito web del “Consiglio Internazionale dell’Ordine Francescano Secolare” (CIOFS):

www.ciofs.org

Una volta dentro la pagina web, potrete vedere l’icona di “KOINONIA” e, sotto di essa, potrete scegliere una delle quattro lingue ufficiali di pubblicazione:



Nota bene: Per coloro che non hanno ancora la possibilità di avere accesso direttamente a Internet, suggeriamo di mettersi in contatto con persone attrezzate da cui poterne ricevere facilmente una copia stampata del nostro bollettino che, come ben sapete, appare quattro volte all’anno.